

Lunedì 4 novembre 2013
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

KRISTIAN BEZUIDENHOUT, fortepiano

***Integrale delle Sonate per fortepiano
di W.A. Mozart
(4°e ultimo concerto)***

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 - 1791)

Sonata in do maggiore K 279 (189d)

Allegro - Andante - Allegro

Sonata in fa maggiore K 280 (189e)

Allegro assai - Adagio - Presto

Sonata in re maggiore K 284 (205b7)

*Allegro - Rondeau en Polonaise (Andante) -
Tema con 12 variazioni*

* * * * *

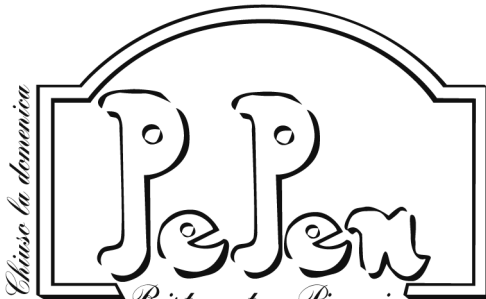
Sonata in fa maggiore K 332 (300k)

Allegro - Adagio - Allegro assai

Sonata in re maggiore K 576

Allegro - Adagio - Allegretto

Fortepiano costruito da Paul Mac Nulty nel 2009 copia di un Walter und Sohn del 1804



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

KRISTIAN BEZUIDENHOUT, *fortepiano*

Kristian Bezuidenhout è nato in Sud Africa nel 1979 ed ora vive a Londra. Dopo gli studi iniziali con Rebecca Penneys (pianoforte) ha studiato clavicembalo con Arthur Haas, fortepiano con Malcolm Bilson e basso continuo con Paul O'Dette. Ha ottenuto il suo primo riconoscimento internazionale all'età di 21 anni vincendo il primo premio al Concorso per fortepiano di Bruges. Si esibisce regolarmente con la Freiburg Baroque Orchestra, Orchestre des Champs Elysées, Orchestra del Settecento, Concerto Köln, Chamber Orchestra of Europe e Collegium Vocale Gent ed assieme a musicisti e direttori tra i quali Philippe Herreweghe, Frans Brüggen, Christopher Hogwood, Pieter Wispelwey, Daniel Hope, Viktoria Mullova, Carolyn Sampson e Mark Padmore. Nel 2006 Bezuidenhout è stato invitato da Frans Brüggen e l'Orchestra del Settecento per eseguire tutti gli ultimi concerti per pianoforte di Mozart; in seguito hanno eseguito, in un unico weekend, i concerti di Ludwig van Beethoven al Concertgebouw di Amsterdam. Recentemente ha inciso per Harmonia Mundi le Sonate per violino di Mozart con Petra Müllejans ed i primi tre CD – di un progetto di 10 volumi – dedicato all'integrale della musica per pianoforte di Mozart ottenendo il Diapason Découverte e il German Preis der deutschen Schallplattenkritik. Ha inoltre registrato con la Freiburg Baroque Orchestra per Harmonia Mundi i Concerti per pianoforte di Mendelssohn e di Mozart; sono stati premiati da riconoscimenti internazionali la registrazione del ciclo Dichterliebe di Schumann con Mark Padmore e le Sonate per violino di Beethoven con V. Mullova. Progetti per la stagione 2012/2013 comprendono Concerti per pianoforte di Mozart con l'Orchestra del Settecento, concerti in trio con I. Faust e P. Wispelwey. Sono previsti recital in Inghilterra, Europa e Stati Uniti.

**INTEGRALE DELLE SONATE PER FORTEPIANO DI W.A. MOZART
KRISTIAN BEZUIDENHOUT**

5 dicembre 2011:

- Sonata** in sol maggiore K 283 (189h)
- Sonata** in do minore K 457
- Sonata** in do maggiore K 330 (300h)
- Sonata** in si bemolle maggiore K 333 (315c)

12 dicembre 2012

- Sonata** in in do maggiore K 309 (284b) (8.IX.1777)
- Sonata** in la minore K 310 (300d) (1778)
- Sonata** in do maggiore K 545 (26.VI.1788)
- Sonata** in la maggiore K 331 (301i) (1778)

26 febbraio 2013

- Sonata** in si bemolle maggiore K 281 (189f)
- Sonata** in fa maggiore K 533/494
- Sonata** in si bemolle maggiore K 570
- Sonata** in mi bemolle maggiore K 282 (189g)
- Sonata** in re maggiore K 311 (284c)

4 novembre 2013

- Sonata** in do maggiore K 279 (189d)
- Sonata** in fa maggiore K 280 (189e)
- Sonata** in re maggiore K 284 (205b7)
- Sonata** in fa maggiore K 332 (300k)
- Sonata** in re maggiore K 576

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sonate K 279 - 284

Le sei Sonate scritte attorno al 1774/75 anche se sono rilegate assieme non erano destinate a formare un ciclo indivisibile. Lo prova anche il fatto che Mozart ne offrirà solo tre nel 1784 all'editore Torricella. Nè tantomeno dal punto di vista stilistico rappresentano questa unità.

Esse testimoniano l'incontro con il fortepiano (sappiamo che a Salisburgo prima del 1780 non c'erano fortepiani) e l'incontro con Ignaz von Beecke.

Mozart continuò a suonare queste sonate anche dopo il 1774/75: anni dopo aver scritto altre sei sonate Mozart scrive: "Qui a Monaco, ho suonato spesso a memoria le mie sei sonate. L'ultima in re maggiore risuona incomparabilmente bene sul fortepiano di Stein" (17 ottobre 1777). Ed ancora: "Oggi ho suonato le mie sonate da Cannabich" (4 novembre 1777). "La Sig.na Weber si è messa al pianoforte due volte: e in effetti non suona affatto male. Quello che mi stupisce di più è la sua facilità nel leggere a prima vista. Immaginatevi che ha già suonato così le mie sonate più difficili, lentamente, è vero, ma senza sbagliare una nota. Sul mio onore preferisco sentir suonare le mie sonate da lei che da Vogler". (4 febbraio 1778).

Sonata in do maggiore K 279

Monaco, tra il 14 gennaio e il 6 marzo 1775

Nel 1774 Mozart ricevette da Giuseppe Massimiliano III, Elettore di Baviera, la commissione per un'opera, in occasione del carnevale del 1775. Mozart compose *La finta giardiniera* K 196 e quindi, per la supervisione di questa sua produzione, ritenne opportuno recarsi direttamente a Monaco. Dopo avere diretto la prima esecuzione, che riscosse grande successo, Mozart soggiornò a Monaco per diversi mesi, dove si impegnò nella composizione di una Messa (K 220), di diversi divertimenti per fiati, ed inoltre di una serie di sei sonate per piano (K 279 - 284), il primo ciclo di lavori di questo genere che

ci è pervenuto.

Come le sue sonate successive, (così come i suoi concerti per piano), queste sonate costituivano brani di un repertorio destinato a mettere in mostra tutto il suo talento, sia come compositore che come esecutore. Mozart eseguì in pubblico questi lavori non solo a Monaco, ma anche durante i suoi soggiorni ad Augsburg, Mannheim e Parigi.

La serie completa di queste prime sonate per fortepiano mette in luce la volontà di Mozart di sperimentare a larga estensione sia il genere che lo strumento, per rilevarne l'autentica voce.

Queste sonate mostrano una straordinaria gamma di stili, perfino da movimento a movimento all'interno del medesimo lavoro, e raramente è possibile prevedere ciò che verrà presentato nella sonata successiva, pur da un'attenta analisi della precedente.

Prendendo in considerazione il passaggio di Mozart dal clavicembalo al fortepiano, questa prima sonata K 279 chiaramente getta un ponte fra i due strumenti: le variazioni dinamiche, dal forte al piano, appartengono al fortepiano, mentre gli accordi dalle tinte vivaci e brillanti e gli staccati aspri sono reminiscenze distintive dello stile clavicembalistico.

Sonata in fa maggiore K 280

Monaco, tra il 14 gennaio e il 6 marzo 1775

La seconda sonata spalanca la porta ad una nuova era. Con tutta evidenza, Mozart scrive avendo come riferimento il fortepiano, e nel fare così si rivolge a Joseph Haydn come suo chiaro modello: questo lavoro richiama una sonata, sempre in fa maggiore, che Haydn aveva composto nel 1773 e pubblicata come op. 13 n. 3, dalla ricchezza dei temi che si distinguono per la bellezza della conduzione melodica.

La sonata inizia con l'Allegro assai, in cui l'arioso tema principale suggerisce sia un minuetto che un duo fra due voci che fraseggiano in modo *galante*. L'Adagio, molto intenso e triste, fece dire ad un critico: "Si è mai sentito da un diciottenne un dolore tale da

scuotere l'anima?" Il Presto, un vortice delicatissimo pieno di energia, fa svanire tutta la tristezza del movimento precedente.

Allora, mediante un tessuto incorporeo, Mozart ha prodotto una solida e meravigliosa struttura: forma, equilibrio e improvvisi bagliori contrappuntistici.

Sonata in re maggiore "Dürnitz" K 284

Monaco, tra il 14 gennaio e il 6 marzo 1775

Mozart compose questo lavoro, l'ultima delle sue sei sonate di Monaco, per un famosissimo mecenate di musicisti, il barone Taddeo von Dürnitz.

Alfred Einstein ipotizza per Mozart "qualche accadimento particolare nella sua vita o nelle esperienze musicali tale da spingerlo subitaneamente ad un nuovo e più alto livello." Noi non possiamo proprio fare supposizioni su quale esperienza Mozart possa avere acquisito o su ciò che si sia allora situato in profondità all'interno della sua mente creativa, ma i risultati ottenuti sono evidenti: sicurezza, uno stile che utilizza tutte le risorse del fortepiano e, ancora, una non comune successione di movimenti.

Mozart aveva prodotto due versioni della composizione dell'Allegro di apertura. La prima, simile per modalità alle sonate precedenti, si interrompe dopo settantuno battute. Quindi, usando una parte dello stesso materiale tematico, Mozart ha ripreso il movimento in uno stile più brillante, portandolo così a conclusione. L'intero movimento, compreso lo sviluppo armonicamente pungente, sembra assomigliare ad una virile ouverture sinfonica arrangiata per piano.

Mozart identifica l'Andante che segue come una "Polonaise en Rondeau". Il ritorno del *refrain* assume ogni volta una nuova e progressivamente più ricca figurazione, creando così una forma ibrida che è quella della variazione-rondò.

Avendo assunto questa idea di variazioni, Mozart la estende completamente nel Finale, un movimento di dimensioni pari ai primi due movimenti combinati, che superano perfino quelle di alcune intere sonate.

Evidentemente, questa sonata piaceva a Mozart, visto che non ebbe esitazione a pubblicarla nella sua integrità nel decennio successivo, nel 1784, quando era il beniamino musicale di Vienna, in una raccolta che comprendeva tre opere, questa sonata K 284, la sonata per piano K 333 e la sonata per violino K 454. (Le prime cinque sonate di Monaco rimasero in manoscritto fino ad otto anni dopo la sua morte).

Sonata in fa maggiore K 332

Durante il soggiorno a Monaco (1780), Mozart compose alcuni brevi brani vocali, il quartetto con oboe e, forse, la serenata K 361/370a (o parte di essa) e tre sonate per pianoforte.

Queste, K 330/300h, 331/300i e 332/300k, per lungo tempo attribuite al periodo parigino, ma ormai definitivamente assegnate ai mesi trascorsi a Monaco o ai primi anni viennesi, sono tra le sue composizioni pianistiche più note, in particolare la sonata K 332 in fa maggiore (che nell'edizione del 1784 presenta una ripresa ampiamente fiorita nel movimento lento, forse un ripensamento di Mozart).

Stanley Sadie

Come le sonate in do maggiore K 330 e in la maggiore K 331, la sonata in fa maggiore K 332 era quasi certamente destinata alla febbrile attività di insegnamento di Mozart, dopo la sua definitiva rottura con l'arcivescovo di Salisburgo e l'arrivo a Vienna nelle vesti di esecutore-compositore indipendente.

Dato che le tre composizioni sono precedenti al periodo in cui Mozart aveva dato inizio al suo catalogo tematico, possiamo solo fare delle ipotesi intorno alla data esatta della loro creazione, visto che sono state scritte su carta a 10 pentagrammi, il che suggerisce che Mozart stava ancora usando la riserva di carta che abitualmente impiegava a Salisburgo, piuttosto della varietà a 12 pentagrammi che di norma utilizzava per i suoi lavori viennesi. Recenti ricerche hanno provvisoriamente assegnato la data 1781-82

alle tre sonate, che alla fine vennero pubblicate a Vienna presso Artaria nel 1784 come “Trois Sonates...Oeuvre VI”.

Interessante, in modo particolare nel caso della sonata in fa maggiore, Mozart ha immesso nell'edizione a stampa, rispetto alla partitura autografa, notazioni aggiuntive, per esprimere l'indicazione di una maggiore dinamica ed articolazione. Possiamo dedurre che questi perfezionamenti extra dovevano essere intesi nello specifico per evidenziare agli acquirenti delle sonate il linguaggio sofisticato ed espressivo con cui Mozart si attendeva fossero eseguiti questi lavori sul fortepiano.

Quindi, gli abbellimenti annotati sulla stampa possono essere considerati non come istruzioni definitive e vincolanti, ma piuttosto suggestive indicazioni dei modi in cui le sezioni ripetute potevano essere variate durante l'esecuzione. Noi sappiamo che Mozart era un superbo improvvisatore, e il contrasto tra la partitura autografa e la pagina stampata è sicuramente un invito per l'esecutore ad impegnarsi creativamente nella lettura dello spartito.

John Irving – note CD 907499, 2012, Harmonia Mundi

La sonata in fa maggiore K 332, dal carattere drammatico, abbonda di idee melodiche, è ricca di contrasti creati da improvvisi passaggi fra tonalità maggiori e minori, ha uno stile particolarmente vigoroso.

L'Allegro iniziale presenta non meno di sette idee melodiche diversificate tra loro che, ritornando variate, rivelano ogni volta nuovi aspetti. Il movimento Adagio venne definito dal critico inglese Hutchings “il massimo dell'espressione raggiunta da Mozart senza allontanarsi dai criteri della sua epoca”. Nel manoscritto, la seconda parte del movimento è una semplice ripetizione della prima: nell'edizione a stampa si presenta come una versione ornata della prima, realizzata sicuramente da Mozart stesso.

L'Allegro assai, come l'Allegro iniziale, è un pezzo di bravura, ricco di idee musicali, dal carattere brillante, che Mozart ha voluto concludere placidamente.

Sonata in re maggiore K 576

Vienna, luglio 1789

Nel luglio 1789 Mozart compose l'ultima delle sue sonate per piano. Nella primavera di quel anno, Mozart toccò uno dei momenti più difficili della sua vita, tanto sfortunato che un suo allievo, il principe Karl Lichnowsky, lo condusse con sé al nord, a Berlino, nella speranza che il re Federico Guglielmo II di Prussia potesse richiederli qualche importante lavoro.

Valido violoncellista, il re aveva la propensione di commissionare composizioni per suo uso; per lui, fra gli altri, avevano scritto brani Luigi Boccherini, Joseph Haydn ed anche Beethoven. Tuttavia, nel caso di Mozart, il viaggio sembra non avere prodotto tutto ciò che aveva sperato. Egli ritornò a Vienna con l'incarico di comporre solo "sei facili sonate per clavicembalo per la principessa Federica e sei quartetti per il sovrano", commissione mai portata del tutto a termine.

Per l'occasione, Mozart compose tre dei sei quartetti, i quartetti "Prussiani". Ma delle sonate, ne scrisse solo una, appunto la K 576, che non pervenne mai alla principessa. Questo, probabilmente, perché la sonata si rivelò essere non proprio adatta ad una esecuzione amatoriale, in quanto una delle più difficili ed impegnative sonate mozartiane. Mozart era rimasto profondamente impressionato dai mottetti di Bach, che aveva avuto modo di conoscere nel nord della Germania. Nella stessa città di Bach, Lipsia, aveva composto la Giga K 574, di ispirazione bachiana. Non fa quindi meraviglia se l'ultima sonata per piano sia permeata da una magistrale esposizione contrappuntistica.

da "The complete Mozart" edito da N. Zaslav, New York, Norton, 1990

DISCOGRAFIA

W.A.Mozart - *Sonate*

Fortepiano

K. Bezuidenhout	HM
P. Badura-Skoda	Astrée
M. Bilson	HUNG
R. Brautigham	BIS
R. Fuller	Palatina
T. Hakkila	Fazer
R. Levin	HM
T. Vesselinova	Accent
A. Newman	Newport
A. Lubimov	Erato
L. Semerjian	Atma

Pianoforte

G. Gould	Sony
D. Barenboim	EMI
C. Eschenbach	DGG
A. de Larrocha	BMG
M. Uchida	Philips
V. Perlemuter	MC
W. Giesecking	EMI
M.J. Pires	Denon
A. Schiff	Decca



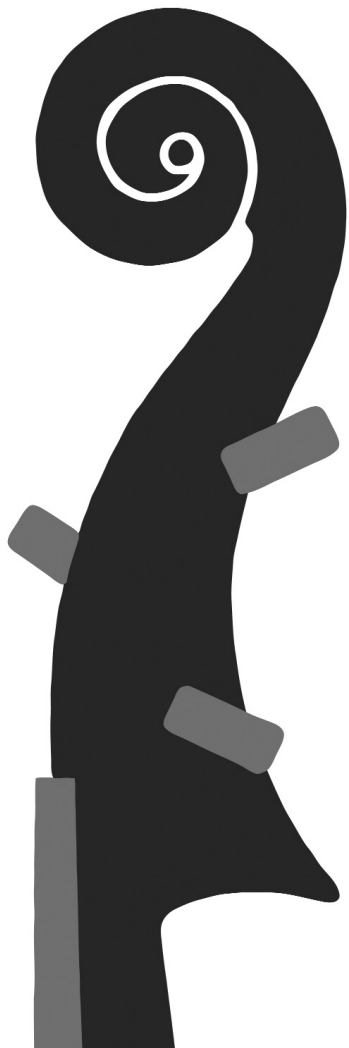
UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



PROSSIMI CONCERTI

57ª Stagione concertistica 2013/2014

Mercoledì 20 novembre 2013 ore 20.15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

FRANCESCA DEGO, violino
DOMENICO NORDIO, violino

Musiche di: S. Prokof'ev, L. Berio, H. Wieniawski, E. Ysaÿe

Venerdì 29 novembre 2013 ore 20.15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO DI CREMONA, archi

Musiche di: M. De Biasi, L. van Beethoven, F. Vacchi

in collaborazione con CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica

l'arte dell'ascolto

un progetto degli studenti dell'università di padova

Venerdì 15 novembre 2013 ore 20.45
Chiesa di Santa Sofia (ingresso libero)

LA STAGIONE ARMONICA, coro e strumenti
LA PIFARESCA, ottoni
SERGIO BALESTRACCI, direttore

*Giovanni Gabrieli - Lo splendore della polifonia
e della policoralità in S. Marco*

In collaborazione con Fondazione Ugo e Olga Levi



Orchestra
di Padova
e del Veneto

PROSSIMI CONCERTI

l'arte dell'ascolto

un progetto degli studenti dell'università di padova

Concerto - Orchestra di Padova e del Veneto

Martedì 5 novembre 2013 ore 20.45

Auditorium C. Pollini

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

GIAMPAOLO BISANTI, direttore

GIOVANNI ANGELERI, violino

Omaggio a Giuseppe Verdi e Richard Wagner nel bicentenario della nascita

(Fantasie su temi d'opera di Verdi e Wagner: Ouvertures, Sinfonie, Parafraresi concertistiche...)

In collaborazione con Telethon

48ª Stagione concertistica 2013/2014

Giovedì 7 Novembre 2013 ore 20.45 - **serie verde**

Auditorium C. Pollini, Padova

GIAMPAOLO BISANTI, direttore

GIOVANNI ANGELERI, violino

Musiche di:

Verdi, Wagner, Vieuxtemps